

Ieri la Regione ne ha deliberato l'istituzione all'interno del Dipartimento di Medicina dell'Aso in convenzione con l'Asl

# Ufim diventa struttura stabile e autonoma

Fino a oggi l'unità mesotelioma era finanziata da fondi privati, ora fa parte del servizio sanitario pubblico

**SILVANA MOSSANO**  
CASALE MONFERRATO

La notizia più concreta per il territorio alla Conferenza governativa sull'amianto che si è svolta a Casale meno di due settimane fa l'aveva annunciata l'assessore regionale Antonio Saitta: «L'Ufim (Unità mesotelioma a scavalco tra gli ospedali di Casale e Alessandria, ndr) sarà stabilizzata», a dire che era pronta, dopo una sperimentazione di alcuni anni, ad acquisire una fisionomia più autonoma all'interno del Dipartimento di Medicina dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, in convenzione con l'Asl (in cui ricade la competenza del Santo Spirito).

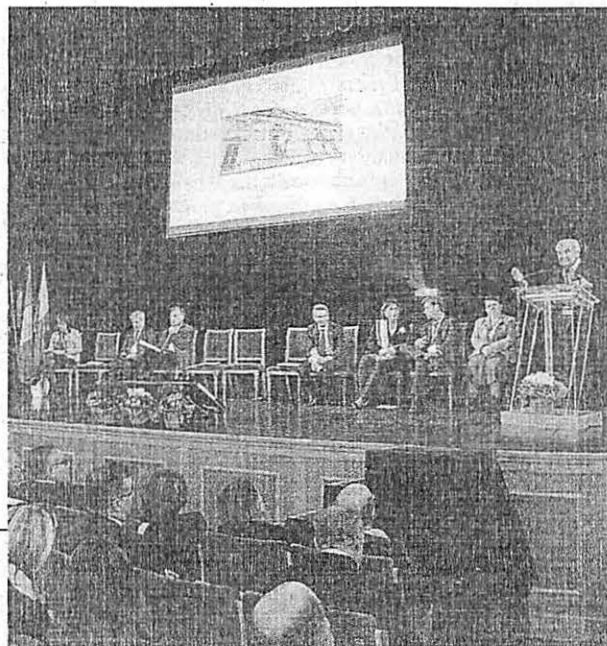
Ieri la Regione ha deliberato quello che l'assessore alla sanità aveva anticipato e promesso.

Un obiettivo a lungo atteso, fortemente caldeggiato dall'Associazione dei familiari e vittime (Afeva) e dalle forze politiche e sociali che, senza cappelli partitici, hanno lottato per avere un centro dedicato alla «presa in carico globale» dei malati di mesotelioma, con la certezza di ricevere le migliori cure, tradizionali e sperimentali.

Per questo era partito il progetto Ufim, di cui è responsabile l'oncologa Federica Grosso. Si è fatto molto. Lo conferma l'assessore Saitta: «L'Ufim ha lavorato bene in questi anni, fra Casale e Alessandria, e costituisce ormai un punto di riferimento indiscus-

so per i pazienti». Parecchi arrivano da fuori provincia.

L'istituzione della Struttura semplice dipartimentale mesotelioma (Ssd), deliberata ieri, ne garantisce la permanenza futura nel Servizio sanitario nazionale. Fino a ora Ufim ha operato come un progetto, finanziato (fino al 2019) con una parte dei soldi accantonati dalle transazioni risarcitorie tra i casalesi e Schmidheiny, ultimo dei proprietari di Eternit Italia ancora in vita. Ora la «Ssd mesotelioma» acquisisce una propria autonomia, all'interno del Dipartimento di medicina dell'Aso di Alessandria (in convenzione con l'Asl), con dotazione di personale e budget.



**Al Municipale**  
Il 24 e il 25 novembre a Casale la Conferenza governativa sull'amianto

**La presidente: «Favorevoli a sostenere le cure sperimentali»**  
**Dal 2004 la Fondazione Buzzi Unicem ha speso circa 4 milioni per la ricerca**

In tredici anni, la Fondazione Buzzi Unicem di Casale ha finanziato la ricerca sul mesotelioma con circa quattro milioni. Mediamente sui 200 mila euro all'anno, destinati al sostegno di diversi progetti vagliati da un proprio comita-

to scientifico ora composto da Giovanni Ceresoli, oncologo dell'Humanitas di Bergamo, Marco Bianchi, biologo del San Raffaele di Milano, Maurizio D'Incalci, ricercatore dell'Istituto Mario Negri di Milano, e Pier Luigi Filosso, chirurgo to-

racico delle Molinette.

«Il nostro obiettivo - spiega la presidente della Fondazione, Consolata Buzzi - è quello di finanziare la ricerca per individuare una cura per il mesotelioma». Sul sito della Fondazione (www.fondazionebuzziuni-

«La delibera - aggiunge Saitta - consente di strutturare al meglio l'organizzazione già esistente e definire nel tempo la programmazione dell'attività». Tra cui la tanto auspicata e necessaria ricerca. C'è un progetto articolato, pronto da oltre un anno, predisposto dall'Azienda ospedaliera di Alessandria, in cui il direttore generale Giovanna Baraldi aveva coinvolto istituti di ricerca e università, poi condiviso anche dall'Asl guidata da Gilberto Gentili. Il progetto (che ha subito rallentamenti e inciampi, comunque incomprensibili verso i malati) è stato ora integrato. Il coordinamento affidato a Giovanni Apolone, autorevole figu-

ra di scienziato, direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori, è una garanzia; a breve dovrebbe comunicare la suddivisione dei compiti alle strutture che aderiscono: gli istituti di ricerca Mario Negri di Milano e Romagnolo di Meldola, le università di Torino e del Piemonte Orientale e, naturalmente, Ufim (ora Ssd mesotelioma). Bisogna accelerare, così da poter ottenere l'assegnazione e l'impiego dei soldi stanziati (ancora in custodia degli avvocati di Schmidheiny), altrimenti si fanno tante procedure e protocolli, ma i malati senza una cura non possono guarire.

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

cem.org) sono illustrate tutte le attività di sostegno svolte dal 2004 a oggi. Tra i progetti rivolti al territorio alessandrino, uno riguarda la dotazione di un radiologo all'Ufim che valuta, secondo rigorosi criteri, lo stadio della malattia e la risposta alle terapie; un altro, appena approvato dal comitato etico e che partirà nel 2018, consiste nel dotare l'Ufim di un «data manager», per analizzare la tossicità dei farmaci, sia tradizionali che sperimentali, attraverso l'autovalutazione fatta dai pazienti che comunicano, telefonicamente, i sintomi.

Sempre a sostegno di Ufim, la Fondazione aveva contribuito fortemente all'attivazione del sito «Maidasoli» che contiene tutte le informazioni aggiornate a livello mondiale sul mesotelioma; inoltre, ha allestito la «sala criobiologica», dove si conservano i campioni prelevati dai pazienti (banca biologica) su cui sviluppare la ricerca.

«Molta parte del nostro impegno - prosegue la presidente - si è svolta in questi anni in appoggio al «Mario Negri» di Milano che ora è coinvolto anche nel progetto di ricerca messo a punto dall'Aso di Alessandria e al quale, quindi, anche noi aderiamo». Ma lo scopo primario della Fondazione è l'attenzione alla ricerca clinica, finanziando cure sperimentali «che possano aprire nuove speranze» nei malati, primi fra tutti quelli che si rivolgono all'Ufim, in cui crediamo».

(S. M.)

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

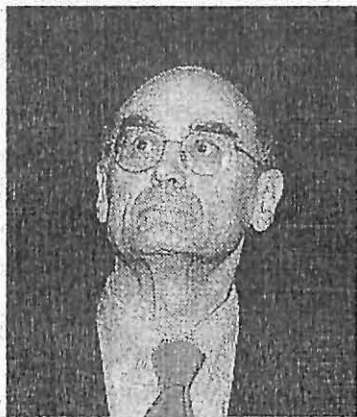
Cure Passano in pianta organica i tecnici di supporto alla struttura

# La Regione stabilizza l'«UFIM» Pesce: Testardaggine ripagata!

CASALE MONFERRATO

«La Regione ha approvato l'atto con cui si stabilizza e si rafforza l'Ufim, l'Unità funzionale interaziendale mesotelioma condivisa fra l'Azienda ospedaliera e l'Asl di Alessandria. Abbiamo mantenuto l'impegno preso a suo tempo, come annunciato nei giorni scorsi a Casale Monferrato nel corso della Conferenza governativa sull'amianto». La notizia è stata diffusa dallo stesso assessore regionale alla Sanità **Antonio Saitta**, al termine di una riunione di Giunta nei giorni scorsi.

«Si tratta di un passaggio fondamentale, che si inserisce nel contesto del Progetto di ricerca sul mesotelioma voluto dall'Associazione familiari vittime amianto (Afeva) ed avviato la scorsa estate con il coordinamento del professor Giovanni Apolone», aggiunge Saitta. Il Progetto mesotelioma, che vede l'azien-



da ospedaliera di Alessandria come capofila, coinvolge l'Università degli Studi di Torino e in particolare il Dipartimento di Oncologia (di cui fanno parte gli istituti di ricerca del San Luigi Gonzaga di Orbassano, dell'IRCSS di Candiolo e della Città della Salute di Torino), il Dipartimento di Medicina traslazionale e il Dipartimento di Scienze della salute dell'Università del Piemonte Orientale, l'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri e l'Istituto Scientifico Romagnolo per lo studio e la cura dei tumori di Meldola (FC). Ma in cosa consiste, concretamente, questo provvedimento?, abbiamo chiesto a **Bruno Pesce**, coordinatore del Comitato Vertenza Amianto

(nella foto).

In sostanza vengono messi in pianta organica i tecnici che - fino ad ora - operavano solo grazie al supporto dell'AFEVA, «figure essenziali per consentire la gestione dei pro-

toccoli sperimentali e per dare concretezza a quella ricaduta sul territorio che è stato il caposaldo attorno al quale abbiamo lavorato caparbiamente per oltre dieci anni. Da questo principio era nata la collaborazione con Alessandria, perché Casale non poteva assumere quel tipo di ruolo - dice Pesce - sottolineando che la testardaggine nel voler ottenere quel risultato ha vinto».

«Negli ultimi anni ho "scalato qualche marcia" per causa di forza maggiore - ormai ho superato i 75 - e poi perché è normale che si affermino nuove fasi di gestione della associazione.

«Ma mi rasserenano sapere che l'Ufim si è consolidato, che vi sarà un nuovo processo per gli omicidi e che siano disponibili i fondi per completare la bonifica: i tre punti cardine della nostra lotta trentennale...

«E poi c'è un quarto punto: il rapporto con la città, scuole, associazioni - come Legambiente - e Amministrazioni locali che sono a loro volta fautori di iniziative che tengono in piedi questa battaglia...».